

## Percival Everett

### Sospetto

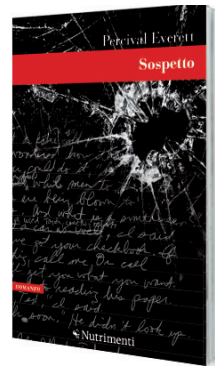
collana Greenwich • pp. 288 • euro 16,00  
**in libreria: marzo 2013**

Traduzione di Paolo Cognetti e Federica Bonfanti

“I luoghi, il protagonista e l’eccentrico e irresistibile cast di personaggi restano dentro a lungo dopo aver chiuso il libro.

Non si leggeva niente del genere dai tempi di Simenon”.

*The New York Times*



**Il libro** Ogden Walker è sostituto sceriffo in una sperduta cittadina del New Mexico. Ha la pelle nera, una rarità da quelle parti. Ama il lavoro, anche se non necessariamente il suo, e lo svolge con impeccabile zelo. Ama soprattutto la pesca alla mosca, e rifugiarsi a casa della madre per strapparle consigli e cucina casalinga. È single, proprio come Jenny. Ogden la conosce perché qualcuno le ha ucciso la madre. Un mistero bello e buono, nessuna impronta sulla scena del crimine. Ma un morto non è mai abbastanza nel desolato West, e altri omicidi si accumulano. Ogden insegue fragili indizi in giro per il paese, urta su moventi inconsistenti. La caccia alla verità – o al fantasma della verità – lo porta nei quartieri a luci rosse di Denver, poi in una sgangherata comune hippie. Ma gli omicidi continuano a crescere, crescono le false piste, e l’indagine di Ogden sembra non avere via d’uscita.

È ancora un Everett irriverente e camaleontico quello che estrae dal cilindro questo sorprendente thriller ambientato in una remota landa di frontiera. Una storia attraverso la quale l’autore torna a riflettere sui temi della razza, dell’identità, del linguaggio, dell’arbitrarietà delle supposizioni, sovvertendo nel finale tutte le aspettative del lettore.

**L’autore** Personaggio schivo ed eclettico, Percival Everett è stato chitarrista jazz, addestratore di cavalli, rancher e professore di liceo. Attualmente è *distinguished professor* alla University of Southern California e le sue lezioni sono fonte di aneddoti. La scrittura è indubbiamente l’attività che gli ha riempito di più la vita, anche perché scrive sempre e solo a mano sugli inseparabili quaderni ad anelli. Di libri ne ha sfornati quasi venticinque in venticinque anni, tra romanzi, raccolte di racconti e poesie, saggi, passando in rassegna quasi tutti i generi letterari. La critica lo ha definito “uno dei più coraggiosi scrittori sperimentali degli ultimi anni”. I suoi libri sono tradotti e apprezzati in tutto il mondo.

### Hanno detto di lui

“Personalmente credo che Everett sia un genio letterario fuori dal comune. Postmoderno, colto, ricco di humour”.

Giancarlo De Cataldo

“Romanziere di magistrale artigianato”. Franco Cordelli, *Corriere della Sera*

“A Los Angeles, in California, c’è un cratere in eruzione. Questo cratere non genera lava: genera immaginazione narrativa, un magma di intuizioni sempre diverse l’una dall’altra. Talmente diverse da far pensare che dietro narrazioni così difformi non possa che esserci una molteplicità di sguardi e non un’unica mano in grado di passare, sempre con coerenza stilistica, attraverso generi diversi. Eppure questo cratere è uno solo: si chiama Percival Everett”. Giorgio Vasta, *la Repubblica*

“Sofisticato come Gertrude Stein, arguto come Mark Twain, parodico come Cervantes, fantasioso come Lewis Carroll, autoriflessivo come Henry James, fulmineo, irresistibilmente comico, imprevedibile, imperdibile come Percival Everett”.

Sara Antonelli, *l’Unità*

“La ricchezza dei registri linguistici, la fitta ma mai invasiva rete di richiami letterari e filosofici, la capacità di gestire con perfetto equilibrio le esigenze dell’intreccio e la divagazione saggistica, ne fanno un autore davvero unico sulla scena statunitense degli ultimi anni”. Luca Briasco, *Alias-il manifesto*